



Il vertice dei 5 segretari ha dato lo scontato via libera La querelle del ministro Uds: Romita entra solo se passa al Psi

Resta fuori il titolare del Tesoro Alla Direzione dc di oggi la sinistra promette battaglia sul programma del governo

«Tutto bene quel che finisce bene»

Craxi plaude ad Andreotti e scarica Amato

La riunione collegiale dei cinque segretari della maggioranza ha dato via libera al governo Andreotti Stamattina il presidente incaricato parteciperà alla Direzione dc, poi completerà la lista dei ministri e, quasi certamente in serata, andrà al Quirinale «Tutto bene quel che finisce bene», dice Craxi Martelli farà il vicepresidente del Consiglio, De Michelis andrà agli Esteri, Amato resta fuori



Vertice dei segretari con Andreotti. In alto Guido Bodrato

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Il sesto governo Andreotti che poi è il dodicesimo a maggioranza di pentapartito è pronto al varo con chiusi gli ultimi ritocchi stasera il presidente incaricato porterà a Cossiga la lista dei ministri Il vice di Andreotti sarà Claudio Martelli esordiente di rango L'Italia sarà rappresentata all'estero da un altro uomo del Psi Gianni De Michelis Al Tesoro salvo sorprese andrà l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli Per il resto la compagine governativa non presenta grandi novità Il programma - come denuncia la stessa sinistra dc - è come tutti i programmi di Andreotti che lasciano aperti sempre molti problemi perché puntano più alla gestione che alle enunciazioni programmatiche in altre parole un programma conservatore arredato con qualche obiettivo di riforma appena indicato

L'adesione del Psi è squilibrante «Tutto bene quello che finisce bene» ha detto Craxi uscendo dalla riunione collegiale dei segretari della «nuova» maggioranza e ha precisato che «il governo avrà il pieno sostegno dei socialisti che vi parteciperanno con una rappresentanza particolarmente qualificata» Ma che differenza c'è tra il governo di programma di De Mita e questo? Craxi ha mandato giù la domanda e ha sfoderato un sorriso «Questo è il governo Andreotti? E quanto durerà? L'impegno dei partiti che concorrono alla maggioranza è realizzare il programma concordato quindi senza i miti di tempo» la risposta è di Forlani che si è dichiarato «soddisfatto» Andreotti ha aggiunto che questo pentapartito resterà anonimo perché «le definizioni è meglio darle dopo quindi tra qualche anno»

La Malfa che sulla durata del governo aveva posto una pregiudiziale si è accentratissimo di poco per cantar vittoria «Nasce un governo che ha come obiettivo la preparazione del nostro paese all'Europa del '92 con l'impegno dei partiti di andare avanti finché è possibile» e per il segretario repubblicano questo è «un chiarimento fondamentale» Più

sobramente Altissimo con stata che ci sono «le condizioni per andare avanti» La posizione di Caglia merita un capitolo a parte il segretario socialdemocratico ha agito fino all'ultimo da gran lottatore non arretrando sul «caso Romita» il leader degli scissionisti del Psi che vorrebbe fare il ministro con lo sponsor di Craxi Caglia ha

insistito se non è iscritto al Psi o quantomeno al gruppo parlamentare socialista non può entrare visto che il suo gruppo (l'Uds) non c'entra col pentapartito «È una questione di principio» ha ripetuto incurante del sospetto che stesse puntando in realtà ad alzare il prezzo sul peso dei ministri da far assegnare al Psi La querelle ha occupato

gran parte della giornata di Andreotti in mattinata dopo che la direzione socialdemocratica aveva minacciato di restar fuori dal governo il presidente incaricato ha avuto un faccia a faccia con Caglia E nel pomeriggio quando si pensava che la questione fosse stata in qualche modo appianata se n'è invece riparlato a lungo durante la riunione collegiale Craxi si è rassegnato a un mezzo cedimento ha vergato su un foglio un solenne «chiamamento» in cui ricorda che Romita è stato eletto nelle liste socialiste che fa parte del gruppo parlamentare socialista europeo e che la confluenza di tutta l'Uds nel Psi avverrà senz'altro alla fine dell'estate Ma non è bastato e Caglia infine ha vinto «Avendo espresso la mia insoddisfazione» ha dichiarato ieri sera - il presidente del Consiglio incaricato d'accordo con i cinque partiti ha stabilito di non indicare al capo dello Stato ministri parlamentari che non siano iscritti ai gruppi parlamentari dei cinque partiti della maggioranza di governo» Bisogna dedurre che le possibilità ora sono due o Romita oggi stesso si iscrive al gruppo socialista di Montecitorio oppure rinuncia a fare il ministro Non è una vicenda da consegnare alla storia forse ma intanto il se-

gretario di un Psdi di cui Craxi solo pochi mesi fa aveva decretato la liquidazione è riuscito a prendersi una rinvincita La riunione collegiale di ieri pomeriggio rappresentava l'ultimo scoglio (più virtuale che reale) per la formazione del governo «I segretari dei cinque partiti - ha dichiarato Andreotti uscendo - hanno dato un giudizio favorevole. Se domattina la direzione dc esprimerà lo stesso avviso sarò in condizione subito dopo di dedicarmi qualche ora alla composizione del governo e poi di andare dal capo dello Stato» La Direzione dc ovviamente approverà ma l'unanimità stavolta non è scontata visto che la sinistra democristiana riunitasi ieri si è dichiarata insoddisfatta del programma

Ai ferri corti Intini e Pannella sulla droga



«Pannella ormai spara aggettivo in libertà senza più alcuna attenzione alla realtà» Il portavoce della segreteria socialista Ugo Intini critica il leader radicale che aveva parlato di un «diktat craxista» sulla droga rivolto ad «assicurare ergastoli e a minacciare la criminalizzazione di centinaia di migliaia di persone» «Noi - aggiunge Intini - non pensiamo affatto alla carcerazione dei tossicodipendenti» Immediata la replica di Marco Pannella (nella foto) «I craxisti stanno cercando di imporre al paese la criminalizzazione dei consumatori delle droghe proibite quali che esse siano» Questa posizione aggiunge è volta a incrementare sempre più l'immenso potere finanziario sociale e politico della mafia» Il Psi conclude «sta imponendo il recupero del testo unico di Psi del 1930 che potremo d'ora in poi chiamare testo unico di Psi»

Legge sulla comunicazione Cgil scrive ad Andreotti

Una legge che dia regole a tutto il settore della comunicazione e che garantisca un duplice pluralismo quello dell'impresa e quello del messaggio È la richiesta che la Cgil ha rinnovato al presidente incaricato Andreotti con una lettera inviata dal segretario federale Edoardo Guarnò La Cgil ricorda i 13 anni trascorsi invariati nell'attesa della legge di regolamentazione e indica gli elementi portanti di una buona legge centralità della tv pubblica equilibrata distribuzione delle risorse revisione della legge per l'editoria nuove norme per la tv via cavo e a pagamento costituzione di un organo di governo del sistema della comunicazione

In Sicilia via le deleghe a due assessori incriminati

Il presidente della Regione Sicilia Rinaldo Ossola avvertirà a sé le deleghe dei Beni culturali e degli Enti locali dopo la incriminazione dei due assessori preposti il socialista Raffaele Gentile e il democristiano Francesco Canino Nicolosi ha annunciato la decisione ieri mattina durante la conferenza dei capigruppo Di conseguenza il Pci ha ritirato la mozione di sfiducia nei confronti dei due amministratori e il Msi e i verdi arcobaleno le loro interpellanze

Giunta di sinistra a San Giovanni Rotondo

Una nuova amministrazione composta da Pci Psi Psdi e Pli guiderà il Comune di San Giovanni Rotondo in provincia di Foggia Sindaco è il socialista Lazzarino Fini La giunta è stata eletta l'altra notte a conclusione di un lunghissima seduta del Consiglio comunale e può contare sui voti di 17 consiglieri All'opposizione i 13 dc Il nuovo governo mette fine a una gestione commissariale che durava da diversi mesi La precedente amministrazione composta da Dc Psi e Psdi (sindaco il democristiano Nicola De Bonis) era entrata in crisi più di un anno fa A San Giovanni Rotondo si è votato il 28 maggio scorso

Osservatorio del Pci sulla questione religiosa

È stato insediato ieri mattina alle Botteghe Oscure l'Osservatorio per la questione religiosa e per i rapporti tra lo Stato e la Chiesa» Il nuovo organismo, coordinato da Giuseppe Chiarante (segretario di Francesco Demitry) si propone come hanno spiegato gli organizzatori, di avviare in modo organico e sistematico una attività di conoscenza e di studio dei fatti religiosi Particolare attenzione sarà dedicata alla presenza cattolica e di altre confessioni cristiane L'osservatorio vuole anche promuovere iniziative di confronto e di collaborazione con i gruppi religiosi su temi specifici di natura culturale etica e politica

Demitiani sull'Aventino alla Regione Campania

I dieci consiglieri dc dell'area del confronto che si chiama alle posizioni di Ciriaco De Mita hanno conformato la loro posizione «aventiniana» assunta al momento del varo della nuova giunta Dc Psi Pri e Pli alla Regione campana Ieri non hanno partecipato alle votazioni di una delibera di varazione di bilancio che mette a disposizione dell'amministrazione mille miliardi Il provvedimento ha ottenuto 23 sì e 17 no del Pci del Psdi, di Dp e del Msi I democristiani hanno criticato duramente il comportamento dei dieci consiglieri scudocrociati i quali però hanno spiegato che la «situazione di precarietà e di confusione nella quale nacque la giunta non si è chiarita ma anzi è stata aggravata» e hanno ribadito il loro «distacco» preannunciando iniziative «nelle sedi istituzionali e di partito»

GREGORIO PANE

La prima seduta ieri pomeriggio a palazzo Madama presieduta da Occhetto

Battesimo del governo ombra «Pochi temi, per indicare soluzioni»

Il neonato governo ombra ha compiuto ieri i primi passi La prima seduta dei ministri comunisti e indipendenti di sinistra si è tenuta a palazzo Madama nella sala del direttivo del gruppo comunista. Un lungo tavolo ornato di un cesto di fiori rossi e lilla A capotavola Achille Occhetto e il coordinatore Gianni Pellicani Politica economica, caso Falcone, Adriatico all'ordine del giorno

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Per i fotoreporter è l'occasione per il primo ritratto di gruppo Per i ministri del governo è il momento più delicato far partire davvero una struttura che avrà bisogno di rodaggio e di esperienza Quasi tre ore la prima seduta per discutere quattro argomenti le questioni organizzative del governo ombra (strutture collaboratorie sedi budget rapporti con i gruppi parlamentari) la politica economica l'emergenza Adriatico l'inquietante vicenda degli uffici giudiziari di Palermo A fare gli onori di casa è il neo rieletto presidente dei se-

natori comunisti Ugo Pecchioli che prenderà parte alla seduta con Bassanini presidente dei deputati della Sinistra indipendente Il primo ministro-ombra a giungere è Sergio Segre titolare della politica comunitaria Poi Alfredo Reichlin Stefano Rodotà Ettore Scialoja e via via tutti gli altri E grande ressa di giornalisti operatori tv fotografi Poi le porte si chiudono e la discussione - introduzioni di Occhetto e Gianni Pellicani - può iniziare Dura alla fine il segretario presidente «Molto interessante questa discussione abbiamo affrontato pochi

problemi con serenità come se fossimo stati nelle condizioni di applicare le nostre decisioni» Ed in verità sembrava ieri sera che anche lo stile delle discussioni accenna a cambiare interventi più brevi e chiari alle compatibilità economiche di questa o quella proposta conclusioni operative Facciamo due esempi Il primo riguarda l'economia Il Parlamento non chiuderà i battenti dopo aver dato la fiducia al costituendo governo Andreotti Oltre ai decreti da smaltire le aule dovranno discutere e votare il documento di programmazione economica che getterà le basi per la redazione della legge finanziaria del 1990 Già ma quale documento di scuterà il Parlamento? La questione la pone Alfredo Reichlin titolare all'economia Quello presentato a maggio dal ministro del Tesoro Giulio Amato (e a quel dicastero si sta operando il cambio della guardia)? Ma è vecchio

(«decrepito» dirà Pecchioli ai giornalisti) Rapido giro di in termini Napolitano Garavini Occhetto Pecchioli Bassanini Pellicani Borghini Visco e poi ancora Occhetto che tira le fila I ministri ombra finanziari prenderanno posizione per chiedere (motivando e argomentando) che il nascituro governo presenti un nuovo documento di politica economica Dal canto suo il governo ombra redigerà un quadro macroeconomico alternativo a quello del governo e sarà autore - a suo tempo - di una controfinanziaria E allora comincerà in concreto il confronto con il governo effettivo Un giornalista chiede ad Occhetto che effetto fa misurarsi con un presidente del consiglio come Andreotti «Vedere come Andreotti si misura con i problemi concreti» è la risposta Il secondo esempio riguarda l'Adriatico La relazione è di Chicco Testa Situazione al

larmante proposte concrete e un nuovo appuntamento a Rimini il 28 Se Ettore Scialoja è autore di una proposta che in vita alla riflessione (la cultura le grandi città) Filippo Cavazzuti ministro ombra del Tesoro fa il suo dovere e richiama tutti a tener presente - quando si propongono interventi che hanno un costo - le compatibilità finanziarie («se si sono dei sì, bisogna dire anche dei no») È un invito che trova terreno fertile Nessuno ha voglia di fare facile propaganda Gli allarmi e le preoccupazioni di questa prima seduta del governo ombra non si limitano all'Adriatico c'è in quel lontano vicinato di Palermo un giornalista che chiede ad Occhetto che effetto fa misurarsi con un presidente del consiglio come Andreotti «Vedere come Andreotti si misura con i problemi concreti» è la risposta Il secondo esempio riguarda l'Adriatico La relazione è di Chicco Testa Situazione al

L'annuncio dato da Casellati (Pri) in una lettera. Lunedì il Consiglio

«Venezia rinuncia all'Expo 2000» Ma i socialisti attaccano il sindaco

L'Expo 2000 non si farà a Venezia ieri il sindaco e quattro partiti di maggioranza (il Pci il Pri il Psdi e i Verdi) hanno giudicato «impossibile» per la città «ospitare in qualsiasi forma tale manifestazione» Una dura lettera del Psi chiede le dimissioni del sindaco ma preannuncia «un profondo ripensamento» Lunedì il Consiglio comunale deciderà in via definitiva poi la giunta si dimetterà

VENEZIA Venezia sulla orla della crisi l'ondata d'urto del concerto dei Pink Floyd a piazza San Marco sabato scorso ha investito in pieno i ipotesi di organizzare nella città lagunare l'Expo 2000 e ha portato con sé le dimissioni della giunta Lunedì mattina il Consiglio comunale si riunirà per decidere definitivamente sull'Expo Al termine quasi sicuramente le dimissioni dell'amministrazione le ri il sindaco Antonio Casellati repubblicano ha inviato una lettera alla presidenza del Consiglio al ministero degli Esteri e alla Regione Veneto (che sull'Expo dovrebbe decidere martedì) per comunicare ufficialmente che «non esiste una richiesta di Venezia a candidare il proprio territorio come sede anche parziale di un'Esposizione universale» Il precario accordo raggiunto dai cinque alleati (Pci Psi Pri Psdi e Verdi) dopo un infuocata riunione del Consiglio comunale durata oltre dieci ore nella notte tra lunedì e

martedì è andato dunque in frantumi Il documento votato dai cinque partiti che «il tessuto della città storica ha dimostrato di non poter reggere l'impatto di grandi folle» un' appena dissimulato a quell'Expo 2000 vagheggiata da De Michelis e che avrebbe portato sulla laguna milioni di visitatori Ma il Psi veneziano aveva considerato il documento «irrisolvibile» e non vincolante in attesa di un nuovo pronunciamento del Consiglio comunale Proprio per accelerare la decisione e per rendere esplicito il «no» della città all'Expo comunisti socialdemocratici repubblicani e Verdi vista la lettera del sindaco hanno presentato ieri in giunta un documento in cui si dichiara «evidente al di là del merito specifico dell'idea e delle proposte che sottendono il

progetto Expo 2000 l'impossibilità per la città di Venezia di ospitare in qualsiasi forma tale manifestazione» Ma l'accelerazione della decisione ha portato con sé la crisi preannunciata nel pomeriggio da una lettera del Psi al sindaco e concordata di fatto in serata al termine della riunione di giunta Lunedì dunque il Consiglio comunale si riunirà per decidere sull'Expo ma anche sul futuro della giunta «Le dimissioni» - dice il vicesindaco comunista Cesare De Piccoli - a questo punto mi paiono comunque opportune per ristabilire un rapporto di fiducia con la città» L'importante aggiunge è che il dibattito avvenga come il Pci ha voluto sull'Expo e non su astratte «veniche» E il Psi? La lettera scritta ieri a Casellati ha due facce Da un lato i socialisti chiedono

esplicitamente le dimissioni del sindaco reo di aver «rovesciato» l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale nei giorni scorsi e di aver compiuto «un atto di rottura della solidarietà che comporta una lesione dell'attuale maggioranza» «La invitiamo dunque come noi facciamo» - scrivono i socialisti - «a trarre le inevitabili conclusioni della violazione degli impegni presi» Dall'altro lato però il Psi accetta di buon grado il dibattito in Consiglio comunale sull'Expo e parla di un «profondo ripensamento delle proprie posizioni che prenda atto del grave disagio patito dalla città» Per Walter Vanni segretario del Pci veneziano si tratta di «un passo avanti rilevante per riconoscere l'impossibilità dell'Expo La parola adesso è al Consiglio comunale Ma il destino dell'Expo sembra ormai segnato

Bogianckino rieletto sindaco da Pci, Psi e Psdi

Firenze, escono i liberali Tripartito fino alle elezioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE Pace fatta a palazzo Vecchio Ieri sera a conclusione di un tormentato consiglio comunale Massimo Bogianckino socialista è stato riconfermato sindaco di Firenze Guiderà una giunta tripartita Pci Psi Psdi che sostituirà la giunta di programma in carica dall'85 e in crisi da 21 giorni Nel passaggio dal vecchio al nuovo governo sono usciti di scena i liberali Dopo la svolta del Pci che il 26 giugno ha bocciato l'operazione Fiat Fondiaria i progetti urbanistici nella piana a nord ovest della città la nuova giunta si è trovata d'accordo su un programma di legge legislativa incentrato sull'impegno ad approvare il nuovo piano regolatore ed a potenziare l'aeroporto di Peretola Riconfermati quasi tutti gli as-

sessori in carica ad eccezione del liberale Scarlino e del comunista Stefano Bassi che in questi quattro anni ha gestito l'urbanistica In sostituzione due nuovi ingressi comunisti Thea Albini e Antonio Moretti in gastroenterologia Ma sulla nuova ripartizione delle deleghe è ancora discussione aperta Il Pci ha proposto il vicesindaco Michele Ventura come titolare dell'urbanistica Al Psi invece andrebbero le «spoglie» dell'assessorato liberale commercio polizia amministrativa e metropolitana Un accordo formale sotto scritto dalla delegazione del Psi ma messo messo poi in discussione da Valdo Spini che rivendica l'assessorato all'urbanistica per la propria corrente e candida Giorgio Morales ex assessore alla cultura

Sul programma c'è invece un accordo sostanziale tra Pci e Psi Il Psdi che esprime un solo consigliere il vicesindaco Nicola Caglia si limita a definire la pace «un accordo minimo per un governo che ha pochi mesi di vita» Il mandato infatti scade agli inizi del '90 e sia i socialisti che i socialdemocratici vogliono avere le mani libere per il dopoguerra Nel programma di conseguenza sono elencati pochi punti svolgimento dei referendum cittadini sullo sviluppo urbanistico della città (previsti per dicembre) approvazione del nuovo piano regolatore generale potenziamento dell'aeroporto riqualificazione del centro storico realizzazione dei parcheggi (su cui incombe la scadenza della legge Tognoli) Il documento che sancisce l'accordo ha richiesto giorni e giorni di serrata trattativa Per

approvarlo i socialisti a cui la decisione comunista di bocciare l'intervento di 4 milioni e 500mila metri cubi nella piana tra Firenze e Sesto Fiorentino non è piaciuta hanno dovuto ingoiare più di un rospo A nord ovest nelle aree di proprietà della Fiat e della Fondiaria sarebbero dovuti sorgere il nuovo palazzo di Giustizia un polo espositivo un centro direzionale un parco metropolitano residenze e servizi Ma i comunisti a pochi giorni dall'approvazione in consiglio comunale della variante hanno fatto marcia indietro Contro la variante nata nell'83 con il pentapartito si erano mobilitati intellettuali urbanisti ambientalisti e giovani comunisti Uno schieramento che aveva provocato un'ampia discussione nel Pci socialista nello stop del 26 giugno e nella crisi a palazzo Vecchio